

## MOZIONE

### Per un piano cantonale contro la violenza giovanile

del 18 febbraio 2008

La recente morte di un giovane ucciso per futili motivi da coetanei durante il Carnevale di Locarno ha lasciato senza parole i ticinesi e deve interrogare la classe politica sulle ragioni di questa violenza e soprattutto sulle reali possibilità di ridurla o estirparla.

Il fenomeno, non nuovo, è già stato oggetto di attenzioni, discussioni, approfondimenti e misure da parte delle istituzioni, ma non ha mai fatto l'oggetto di un approccio globale. Certi di non essere esaustivi, segnaliamo in questa sede:

- la decisione del Gran Consiglio del 15 maggio 2002, con la quale è stata approvata una mozione concernente l'istituzione di educatori di strada sul territorio cantonale per svolgere un ruolo di prevenzione primaria e secondaria;
- il Rapporto sulla devianza penale giovanile nel Cantone Ticino dell'ottobre 2002, che a pag. 28 sottolineava come *«Circa il 40% delle segnalazioni (ndr: di reati minorili) durante il 2001 riguarda reati contemplati dal Codice penale (CP). È utile sottolineare che soltanto una minima parte, ovvero circa il 2% sul totale dei reati segnalati, concerne reati particolarmente gravi dal punto di vista dell'allarme sociale (assassinio, omicidio intenzionale, lesione grave intenzionale, violenza carnale, coazione sessuale, rapina, estorsione, presa d'ostaggi, incendio intenzionale)»*. A seguito di questo rapporto il Gran Consiglio ha proceduto nel 2006 al potenziamento della Magistratura dei minorenni;
- la risposta all'interrogazione 100.04 dell'agosto 2004, nella quale a proposito di minorenni violenti il Consiglio di Stato ricordava che *«I minorenni autori di reati violenti recidivi sono una percentuale estremamente limitata dei nostri giovani. Questo tipo di reato viene generalmente punito con severità dalla Magistratura dei minorenni. In quest'ambito, se dall'inchiesta emerge che il minorente versa in una situazione di disagio, il magistrato ordina un sostegno educativo nella forma dell'educazione vigilata ai sensi degli artt. 84 e 91 cifra 1 CPS; se ciò non è il caso, il magistrato obbliga il minorente a prestare un lavoro giusta gli artt. 87 cpv. 1 e 95 cifra 1 cpv. 1 CPS»*;
- il Rendiconto del Consiglio di Stato 2006, che alle pagg. 63-64 sottolineava come *«La frazione di autori minorenni per reati al CPS identificati dalla polizia è leggermente diminuita negli ultimi due anni, attestandosi nel 2006 al 9.5%. La distribuzione delle incidenze (o predisposizione) per classi d'età culmina tuttavia fra i giovani di 15-24 anni. Se la situazione sul fronte dei reati contro il patrimonio sembra leggermente migliorata, vi è un chiaro aumento delle infrazioni contro la vita e l'integrità della persona, circostanza quest'ultima che coinvolge invero tutti i gruppi demografici. Sono stati 104 i giovani fra i 12-19 anni indiziati nel 2006 per reati contro la vita e l'integrità della persona, contro i ca. 60 dei primi anni 2000, e comprendono principalmente gli articoli di aggressione, rissa e lesioni semplici. Dal mese di giugno è attivo il Gruppo Visione Giovani che ha quali obiettivi il monitoraggio e l'analisi continua delle situazioni a rischio. Sono stati identificati una settantina di agenti della GT e delle Polizie Comunali che avranno il compito di mantenere contatti regolari con tutti gli istituti scolastici, i servizi sociali e le amministrazioni comunali. A questo scopo sono già state*

*formalizzate disposizioni di collaborazione con i Direttori delle scuole medie e di quelle professionali»;*

- il rapporto sulla pianificazione sociopsichiatrica cantonale, approvato dal Gran Consiglio il 29 gennaio 2007, che chiede tra l'altro lo sviluppo dei servizi dell'OSC addetti alla prevenzione del disagio giovanile;
- il rapporto sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011, che a pag. 85, a proposito della gestione degli allievi particolarmente problematici, prevede di «*dotare la scuola media di nuovi operatori (educatori) e generalizzare, a dipendenza dell'esito della sperimentazione in corso, questa misura alle altre sedi di scuola media confrontate con analoghi problemi*»;
- le informazioni comunicate dalla Direttrice del DSS al Gran Consiglio il 22 gennaio 2008 secondo cui la Divisione dell'azione sociale e delle famiglie è stata incaricata dal Consiglio di Stato a novembre 2007 di allestire entro giugno 2008 uno studio per capire se esistono le premesse per la realizzazione di un centro educativo di pronta accoglienza e osservazione chiuso per i casi di minorenni violenti.

Avvalendosi delle facoltà loro concesse dalla legge, i sottoscritti mozionanti ritengono necessaria e richiedono la messa a punto in tempi brevi di un piano cantonale contro la violenza giovanile, che possa integrare in una strategia unica e globale tutti gli interventi già oggi effettuati, previsti e futuri, prestati dalle diverse autorità e figure professionali. A mente dei sottoscritti in questo piano dovrebbero necessariamente trovare spazio:

- il lavoro di conoscenza e monitoraggio del fenomeno;
- la prevenzione e la sensibilizzazione di base dei giovani;
- l'intervento precoce su gruppi a rischio e l'accompagnamento dei casi di potenziale violenza;
- il contenimento dei casi conosciuti;
- le pene e le misure educative previste dalla legislazione per gli autori di reati.

#### La conoscenza e il monitoraggio del fenomeno

Come già visto più sopra, questo lavoro è in parte già svolto o previsto, per esempio dal programma Visione giovani della Polizia cantonale, ma è necessario trovare una modalità chiara e condivisa per mettere in rete tutte le informazioni. È opportuno quindi avere informazioni organizzate e attualizzate fornite dalla scuola, dalle forze dell'ordine, dalle autorità tutorie, dalla magistratura, da centri per minorenni e una chiara definizione degli aventi diritto a consultarle. Un efficace strumento di conoscenza permette anche di avere coscienza dei cambiamenti in atto, di misurare l'efficacia delle risposte messe a punto dall'ente pubblico e anche di riorientarle secondo le necessità e i bisogni.

#### La prevenzione e sensibilizzazione di base

I progetti di informazione e di sensibilizzazione destinati ai giovani e all'insieme della popolazione devono essere inquadrati in un programma globale e non limitarsi a interventi sporadici. Ad essi vanno affiancati progetti di formazione specifica rivolti alle figure professionali a maggior contatto con potenziali situazioni di violenza giovanile, in particolare agli operatori scolastici, della ristorazione, sanitari, della sicurezza pubblica.

Il lavoro di sensibilizzazione dei giovani sul fenomeno può essere fatto da esperti, da docenti formati, da membri delle forze dell'ordine formati e può avvenire nel contesto scolastico, nel contesto delle associazioni sportive, in particolari occasioni ad hoc ecc. Si tratta di un lavoro capillare e costante, che ha per obiettivo di mantenere viva nella

popolazione giovanile la percezione del fenomeno come problema serio e di tutti e di fornire gli strumenti per prevenire la violenza nei diversi contesti di vita.

### L'intervento precoce su gruppi a rischio e l'accompagnamento dei casi di potenziale violenza

I casi di minorenni o giovani adulti che, pur non avendo mai oltrepassato chiaramente il confine che separa la convivenza civile dalla violenza, hanno già avuto occasione di trovarsi al limite della sanzione penale andrebbero seguiti con particolare cura. Si tratta, per esempio, di quei giovani ammoniti dal Magistrato dei minorenni, di quegli studenti già distintisi a scuola per atteggiamenti violenti, di quei giovani già notati per atteggiamenti particolarmente aggressivi nel quadro delle attività sportive, ecc. In questo caso una figura come quella dell'operatore di prossimità, o operatore di strada, potrebbe essere utile per accompagnare questi giovani o gruppi di giovani nel loro percorso di crescita, prevenendo il potenziale sconfinamento nella violenza.

Al proposito sarebbe utile l'adozione di una base legale per il promovimento e, se necessario, il sostegno finanziario da parte del Cantone della figura dell'operatore di prossimità, soprattutto per quelle realtà potenzialmente più a rischio di violenza giovanile. Andrebbe inoltre indicato il servizio che si occupa prettamente della presa a carico di quei giovani che hanno già manifestato segni di disagio sfociati in atti di violenza.

### Il contenimento dei casi conosciuti

Gli artt. 24a e segg. della LF sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna del 21 marzo 1997 prevedono, fino a fine 2009, la misura del divieto di accesso ad aree dove si svolgono manifestazioni sportive per chi ha già commesso atti violenti contro persone o cose, la misura dell'obbligo di presentarsi alla polizia e il fermo di polizia preventivo. La legislazione cantonale riprenderà presto le competenze cantonali di esecuzione di queste norme mediante una modifica della Legge sulla polizia (messaggio del Consiglio di Stato 5931 del 22 maggio 2007).

Anche l'art. 46 della Legge sugli esercizi pubblici del 21 dicembre 1994 prevede la misura del divieto di accesso all'esercizio pubblico alle persone che già abbiano provocato scandali o disordini o che siano ritenute indesiderabili dal gerente per fondate ragioni.

Senza eccedere con misure sproporzionate, i sottoscritti chiedono che venga valutata l'adozione di una base legale che permetta di implementare la misura del divieto di accesso delle persone violente a tutte le manifestazioni organizzate in un perimetro delimitato (manifestazioni sportive, feste, open air ecc.), su spazio pubblico o privato, e che definisca i diritti di accesso all'informazione su questo divieto.

### Le pene e le misure educative previste dalla legislazione penale

La legislazione penale e penale minorile definisce con sufficiente precisione compiti e possibilità di intervento nei casi di reati già consumati. Naturalmente questi interventi risultano comunque tardivi, ma vanno menzionati quantomeno nell'ottica del recupero del giovane violento che è già passato all'atto e che deve evitare di ripetere questa esperienza. Al proposito non vi sono comunque proposte concrete di misure aggiuntive.

Manuele Bertoli

Ghisletta R. - Maggi - Merlini - Savoia - Vitta